**Opera**
**di S. Pietro Apostolo**

per la formazione del Clero indigeno delle Missioni

## Relazione di Giovanna Bigard

Congresso Mariano Internazionale
Friburgo (Svizzera)
Agosto del 1902

XIV Congresso Eucaristico
Namur (Belgio)
Settembre 1902

«L’Opera di S. Pietro apostolo per la formazione del Clero indigeno delle Missioni è stata iniziata, da mia madre e da me, nel 1889.

A quell'epoca, un Vescovo del Giappone, Mons. Jules-Alphonse Cousin, ci aveva partecipato il suo dolore ben legittimo d'essere obbligato, per mancanza di risorse, di rifiutare un numero considerevole di vocazioni sacerdotali tra gli Indigeni.

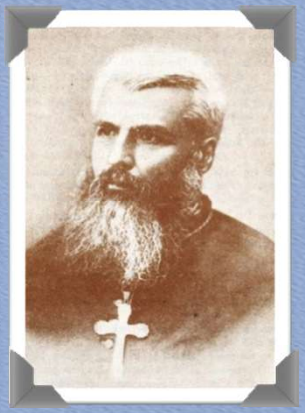
Noi prendemmo immediatamente la decisione di rimediare a questa sventura, adottando questi buoni giapponesi, fornendo loro i mezzi per ricevere l’educazione sacerdotale.

Ma un più vasto campo doveva presto aprirsi al nostro zelo. Da informazioni assunte presso Vescovi missionari, avemmo la dolorosa certezza che ovunque in Missione, sia nelle Indie, che in Africa, in Giappone e in tutto l'Estremo Oriente, la formazione del Clero indigeno era lasciata in sospeso per mancanza di soldi.

***Era quindi dappertutto che noi avremmo voluto portare soccorsi efficaci.***

*Mme. Stephanie Cottin*

*M.lle Jeanne Bigard*



*Mons. Jules-Alphonse Cousin*

**Le nostre sole risorse, anche aumentate a costo di molti sacrifici, non potevano evidentemente bastare.**

**Armate di una grande fiducia in Dio, avendo come sostegno soltanto le lettere dei Vescovi missionari che ci avevano confidato la loro angoscia, ci facemmo questuanti.**

**Il pensiero che ci sosteneva era che ci consacravamo ad una delle Opere più care della Chiesa: sapevamo infatti che la formazione di un Clero indigeno era stata sempre raccomandata con insistenza ai Missionari, da parte dei Sovrani Pontefici, come l'opera costitutiva e vitale della Chiesa.**

**Dunque, andammo avanti, sotto lo sguardo di Dio e di Maria, che abbiamo cura di salutare con un Ave prima di ogni atto.**

***«Preferirei vedervi ordinare un solo sacerdote in queste regioni, piuttosto di apprendere la conversione di cinquantamila infedeli»*, Innocenzo XI**

**(Lettera indirizzata al vicario apostolico Mons. François Pallu vicario apostolico del Tong-king**
**Cf. Innocenzo XI, *Onerosa pastoralis*, 1 aprile 1680)**

**La carità cattolica, la carità femminile soprattutto, rispose al nostro appello. Attorno a noi si formò un piccolo gruppo di benefattrici, anime devote e pie, unite alle nostre da un comune pensiero: dare dei sacerdoti ai popoli che ancora non ne hanno, affinché i cristiani siano istruiti nella religione, non muoiano più senza Sacramenti, e la moltitudine degli uomini conosca il vero Dio.**

**Durante questo tempo, la nostra famiglia adottiva, più numerosa d'anno in anno, si ergeva al di là dei mari…**

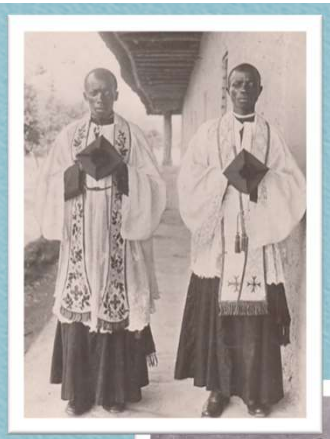
**In cambio della nostra dedizione e dei nostri sacrifici che i vescovi avevano fatto loro conoscere, questi cari seminaristi indigeni, nelle lettere che ci mandavano, impregnate di profonda pietà e, a volte, di ammirabili sentimenti, si compiacevano a dichiararsi nostri figli e a nominarci loro madri in Cristo.**

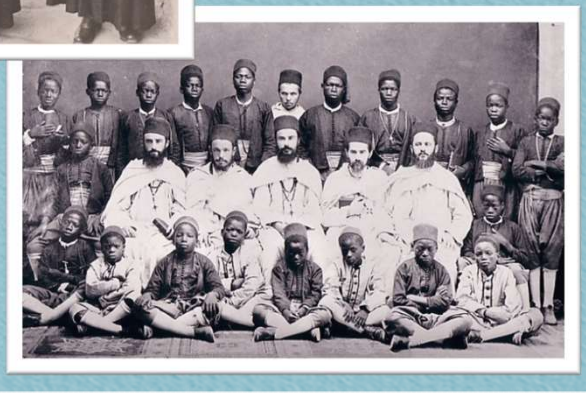
*Nagasaki - Chiesa di Notre-Dame des Martyrs*

***Loro madri, sì, vogliamo esserlo, e fin dall'inizio di quest'Opera la Santissima Vergine Maria … mi era sembrata il modello incomparabile di questa maternità spirituale.***

**Ora, l'Opera di S. Pietro, non ha forse lo scopo di promuovere, con il duplice mezzo della preghiera e dell'elemosina, questo sacerdozio cattolico e universale, fino nelle regioni più lontane, … si copriranno di fiori e di frutti quando i loro figli, entrati per primi nella Chiesa… saranno ammessi nel santuario e ascesi i gradini dell'altare, al fine di offrire al Cielo l'Ostia divina e il calice della benedizione per la salvezza della loro stirpe.**

**… È con questi sentimenti che noi preghiamo Maria tutti i giorni ripetendole questa invocazione arricchita d'indulgenze per tutti i membri dell'Opera di S. Pietro: Vergine Maria, regina degli Apostoli, pregate per noi!**





Noi ci occupavamo con perseveranza dei nostri cari Seminaristi, senz'altro disegno che di lavorare per affrettare l'affermazione della Chiesa e la diffusione della fede nei paesi pagani.

Quali non furono la nostra sorpresa e la nostra felicità nell'apprendere, dopo qualche anno, che i nostri sforzi coincidevano con quelli dello stesso Papa!

Infatti, il S. Padre, dopo aver eretto nelle Indie un Seminario per la formazione degli Indigeni, il 24 giugno 1893 rese pubblica un'Enciclica speciale nella quale ricorda e conferma i grandi principi sui quali si basa la creazione di un Clero indigeno nei paesi di missione ed espone i gravi motivi che rendono questa formazione particolarmente necessaria nella nostra epoca.

***Questa Enciclica era la conferma inattesa, ma provvidenziale, della nostra iniziativa…***

*… Si vede dunque assai chiaramente quanto sia opportuno e quanto sia conveniente al pubblico bene, fondare nelle Indie orientali dei collegi, in cui i giovani abitanti che crescono per la speranza della chiesa ricevano una completa formazione culturale e siano formati a quelle virtù senza le quali non si potrebbero né santamente né utilmente esercitare i sacri ministeri…*

*Leone XIII Ad extremas Orientis*

Presto, il Santo Padre confermava questa approvazione concedendo in perpetuo, prima un'indulgenza parziale, poi una preziosa serie d'indulgenze plenarie, ai membri dell'Associazione di S. Pietro.

L'Opera fu approvata l'anno successivo dalla Sacra Congregazione di Propaganda, che si degnava di nominarmi Direttrice.
Tuttavia, era utile che l'Opera di S. Pietro ricevesse anche gli incoraggiamenti dell'Episcopato…

6 agosto 1895… Mons. Trégaro prese attenta conoscenza del documento pontificio; il Vescovo, mi disse queste semplici ed energiche parole: Propagate l'Opera. Voi avrete molte pene, ma Dio la vuole.

Il secondo Vescovo che approvò l'Opera di S. Pietro doveva essere, sei mesi più tardi, mons. Giovanni Maria Bécel, vescovo di Vannes; e come se la Vergine Santissima avesse voluto donare la duplice consacrazione del suo nome benedetto alle Notizie dell'Opera…

***Ed è proprio a questo punto che la Santa Vergine si mostrò nostra potente protettrice.***

*Mons. Trégaro, Vescovo di Séez*

*Mons. Jean-Marie Bécel, Vescovo di Vannes*

*«Notre-Dame des Victoires» Santuario Mariano nel cuore di Parigi*

Oggi l'Associazione di S. Pietro conta 13 anni d'esistenza. Grazie a Dio, grazie a Maria, man mano che si è affermata e sviluppata, ha visto la sua lontana famiglia d'adozione aumentare e ingrandirsi. Già un certo numero di nostri cari figli spirituali sono diventati sacerdoti; essi predicano l'amore di Gesù e di Maria ai loro compatrioti.

Ecco, comunque, un rapido bilancio dei risultati raggiunti.
Dalla sua fondazione (1889), fino al 31 dicembre 1901, l'Opera di San Pietro ha fondato quarantacinque borse perpetue nei Seminari indigeni, ossia:

- quattro borse nel Seminario di Nagasaki (Giappone);

- una borsa nel Seminario d' Hakodate (Giappone);

- ventidue borse nel Seminario pontificio di Kandy (Isola di Ceylon);
- una borsa nel Seminario di Jaffna (Isola di Ceylon);
- due borse nel noviziato indiano di Trichinopoly (India);
- due borse nel Seminario di Mysore (India);
- quattro borse nel Seminario di Pondichéry (India);
- una borsa nel Seminario di Loango (Congo Francese, Africa);

- una borsa nel Seminario greco-melchita di S. Anna di Gerusalemme.
- quattro borse nel Seminario di Saigon (Cocincina occidentale);
- una borsa nel Seminario della Cocincina orientale;
- una borsa nel Seminario del Tonchino occidentale;

Inoltre, l'Opera ha pagato le spese per l'educazione completa di quattordici seminaristi indigeni con pensioni annue, ossia:

otto in Giappone,

quattro in Manciuria meridionale

una a Pondichéry

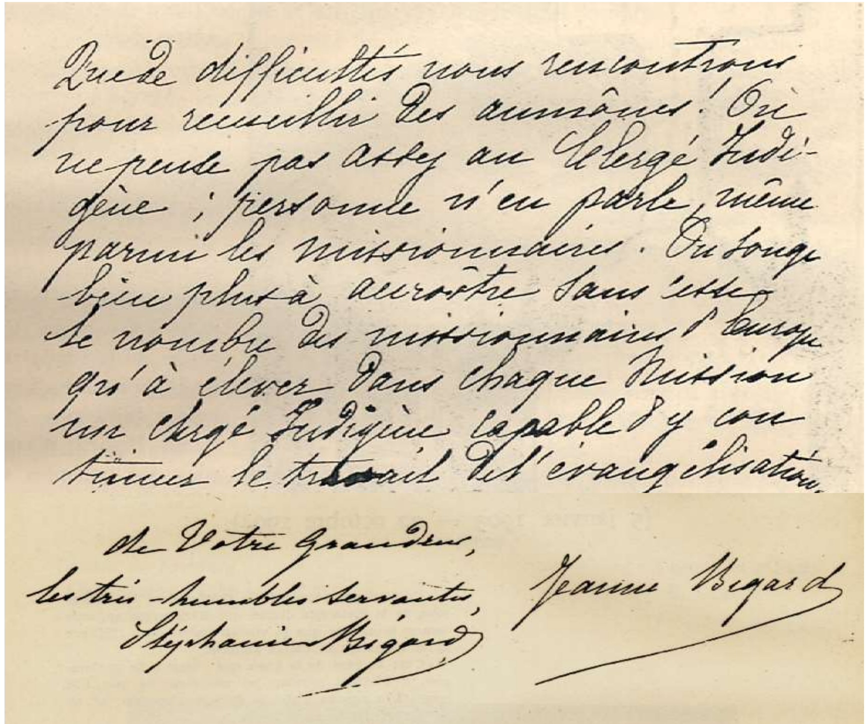
una in Corea.

***Trentaquattro sacerdoti indigeni, ex borsisti o adottati dell'Opera di San Pietro, a quest'ora rendono importanti servizi all'apostolato.***

*Seminaristi di Kandy*

# Ci fermeremo qui? No, lo spero, con la grazia di Dio e la potenza di Maria.

**Da ogni parte i capi delle Missioni ci supplicano di aiutarli nella formazione del loro Clero indigeno, speranza delle loro povere Chiese.**
**Noi potremo facilmente rispondere alla loro fiducia, se i cattolici entreranno più numerosi nell'associazione di San Pietro; ed essi lo vorranno se conosceranno questa associazione, il suo accesso così facile, il suo scopo così cattolico ed i grandi vantaggi che essa procura».**


Quelle difficultés nous rencontrons pour recueillir des aumônes! On ne pense pas assez au Clergé Indigène; personne n'en parle, même parmi les missionnaires. On songe bien plus à accroître sans cesse le nombre des missionnaires d'Europe qu'à élever dans chaque Mission un clergé Indigène capable d'y continuer le travail de l'évangélisation.

de Votre Grandeur,
les très humbles servantes,
Stephanie Bigard
Jeanne Bigard

*Quante difficoltà incontriamo nel raccogliere le offerte!*
*Non pensiamo abbastanza al clero nativo, nessuno ne parla, nemmeno tra i missionari. Pensiamo molto di più ad aumentare costantemente il numero di missionari dall'Europa che a formare in ogni Missione un Clero Indigeno capace di continuare il lavoro di evangelizzazione lì.*

*dalla Vostra grandezza,*
*le umilissime serve, Jeanne Bigard, Stephanie Bigard*